

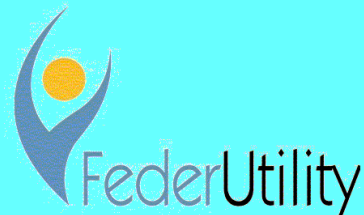
ACQUA AD UN BIVIO: PUBBLICO O PRIVATO ?

Avellino, 31 maggio 2011

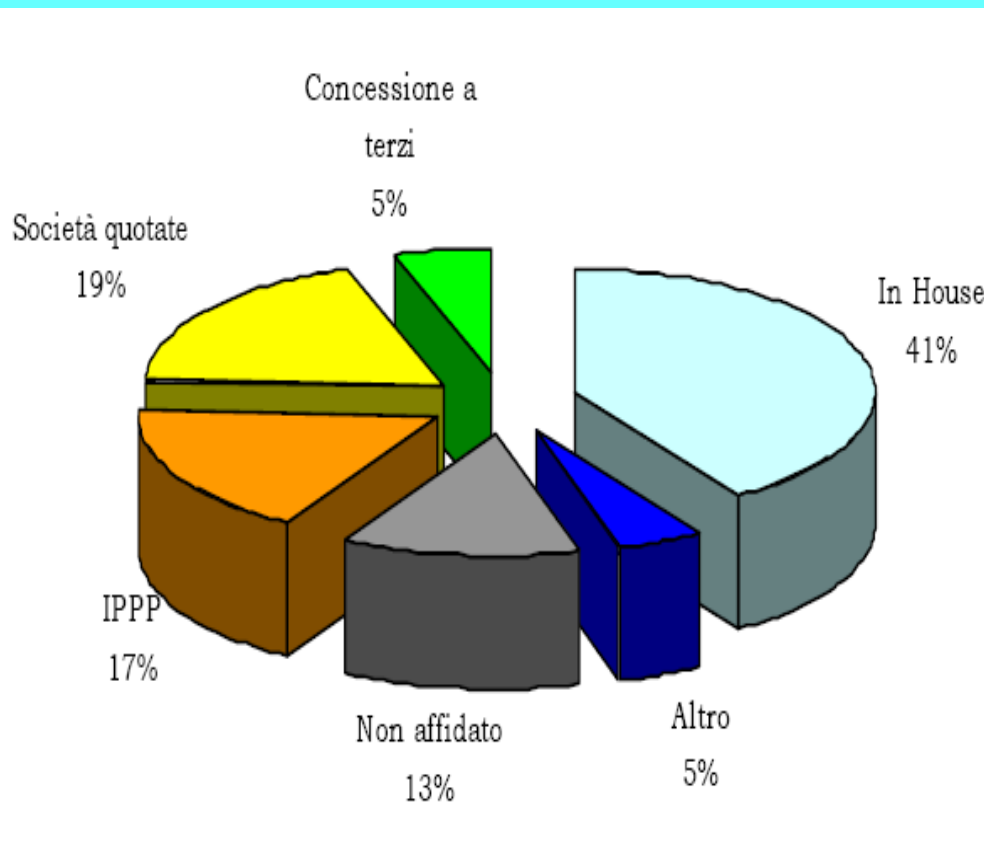
Acqua bene pubblico: E le gestioni ?

RENATO DRUSIANI

Direttore Area Idrico Ambientale, Federutility



Forme di gestione nel servizio idrico integrato



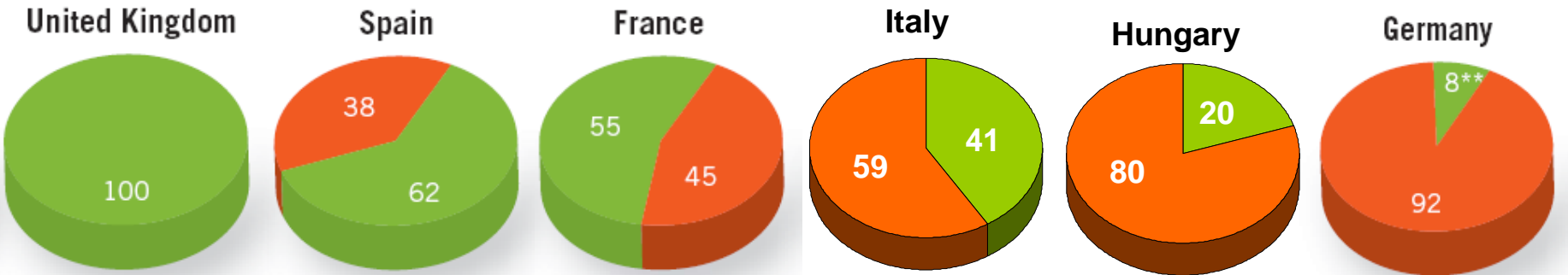
Dati Utilitatis 2010

In termini di popolazione servita la situazione che si presenta è la seguente:


5 %	concessione a terzi
17 %	spa pubb./privato con gara
19 %	spa pubb./privato in Borsa
41 %	società in house
5 %	situazioni transitorie
13 %	affidamento non deciso




La presenza del capitale privato nel servizio idrico integrato - la situazione in Europa -



↑ nel 2012 per effetto del DL 135/2009

 % popolazione con servizio idrico gestito da imprese con capitale privato

 % popolazione con servizio idrico gestito da imprese con capitale pubblico

Italia ed Europa a Confronto

Legge 36/94 (legge Galli)



Art. 1 comma 1

Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorchè, non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.

Art. 13 comma 2

La tariffa è determinatain modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

Direttiva quadro delle acque (CE/60/2000)



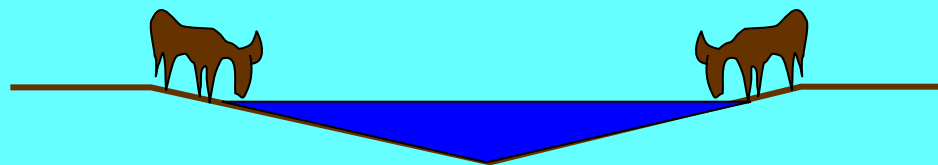
Premessa

“L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”

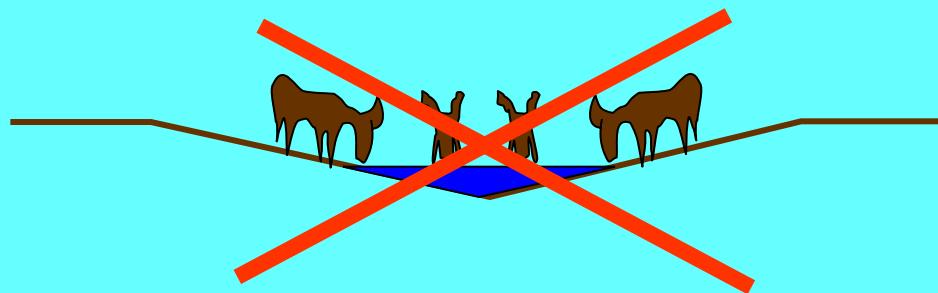
Art. 9 comma 1

“Gli Stati membri tengono conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse.....”

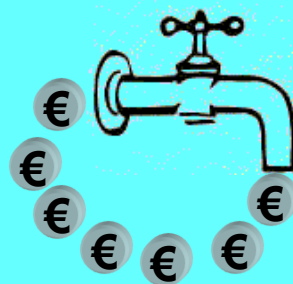
Principio di solidarietà



Principio di tutela



Principio di copertura dei costi di gestione e di investimento



Ma l'acqua potabile, ed in generale il servizio idrico, non è sostituibile da altri beni o servizi.

Il servizio idrico è un tipico monopolio naturale dove non possono contemporaneamente coesistere più operatori in grado di fornire il servizio.

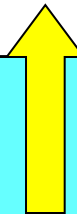
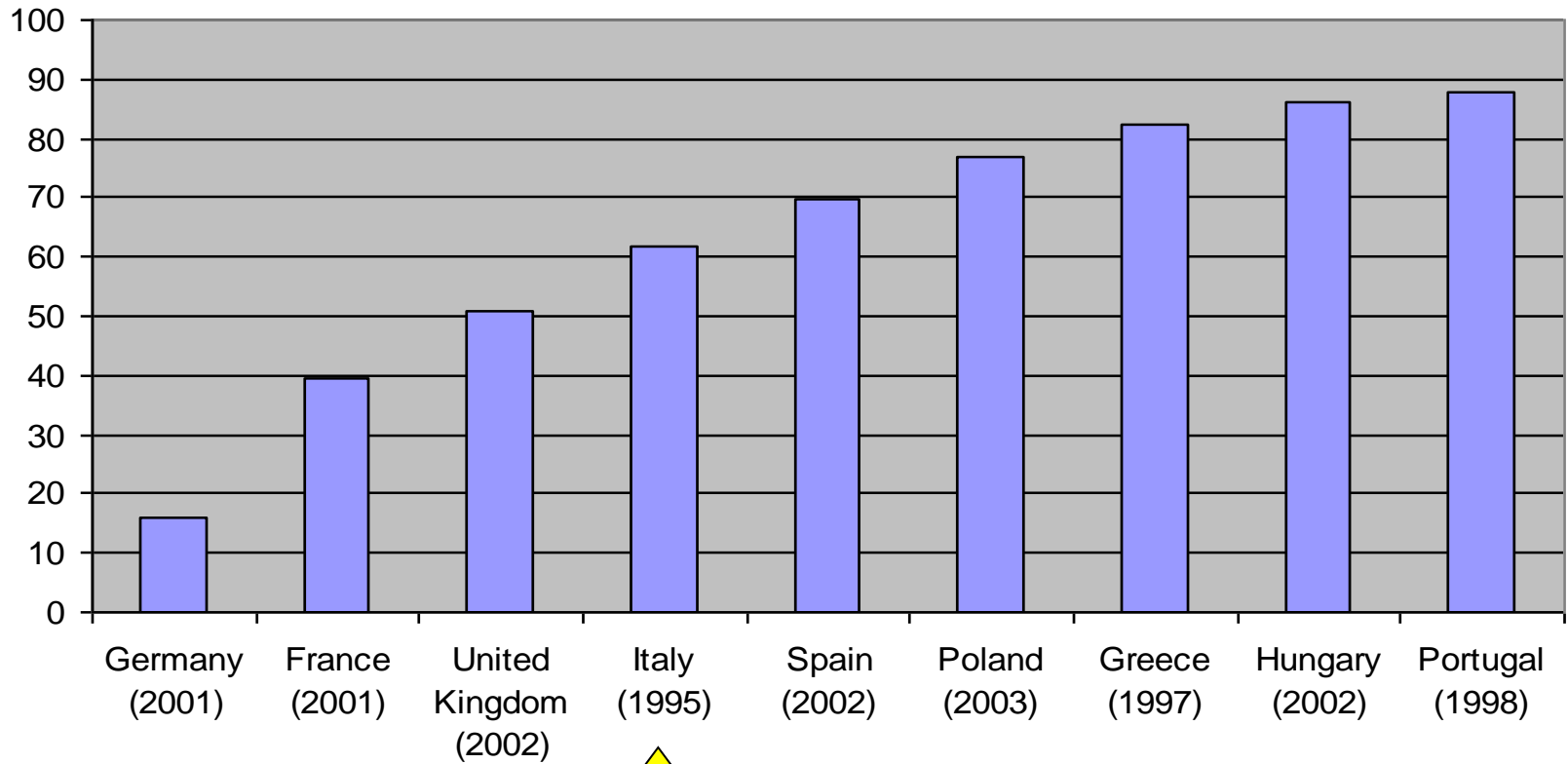
Per questi motivi non è tollerabile un mercato selvaggio regolato esclusivamente con le leggi della domanda e dell'offerta.

Nell'interesse della collettività occorre che vengano adottate tutti gli strumenti opportuni per fare sì che il servizio idrico operi come "monopolio regolato"



**MALGRADO UNA “PARZIALE REALIZZAZIONE”
DI ALCUNI OBIETTIVI DELLA LEGGE 36/94, IL
SISTEMA IDRICO APPARE IN OGNI CASO IN
FORTE AFFANNO**

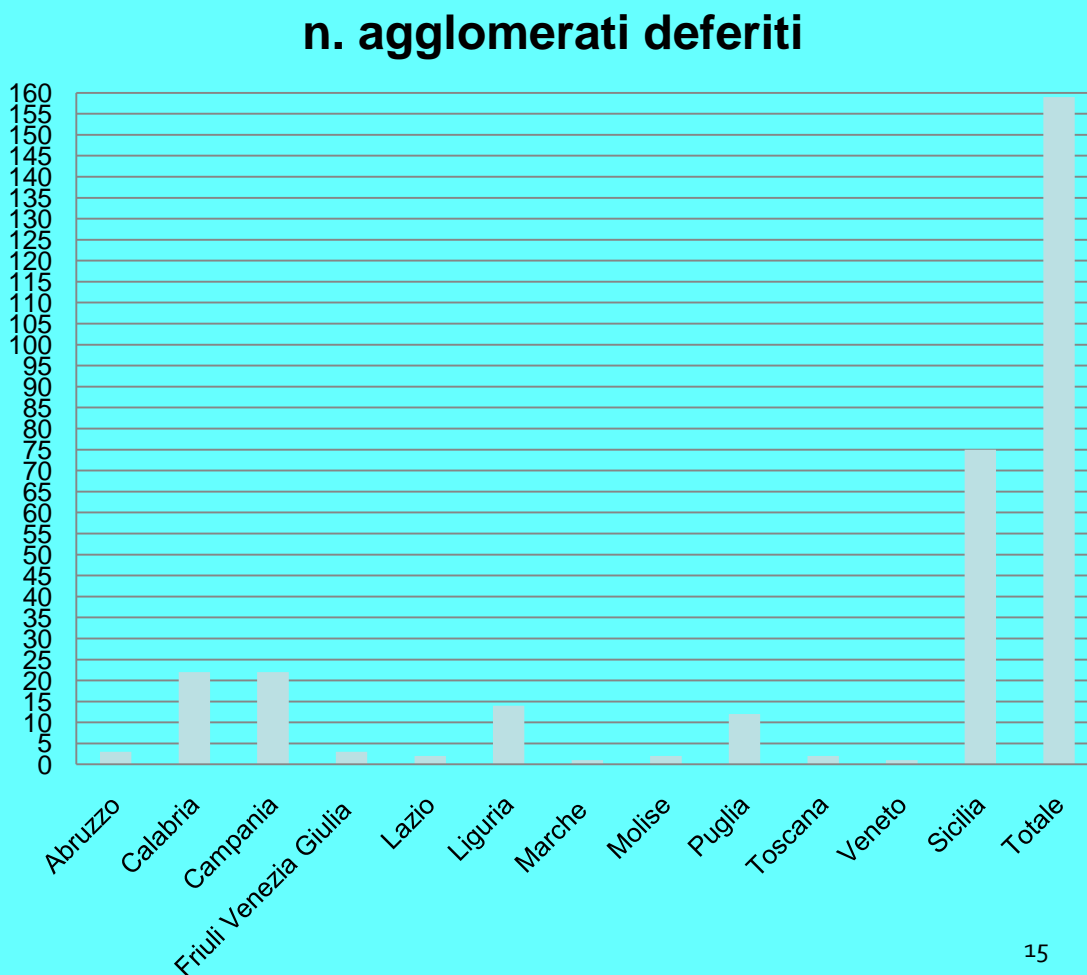
% reflui urbani non trattati (dati EEA)



Procedura d'infrazione 2004/2034

Distribuzione territoriale delle violazioni

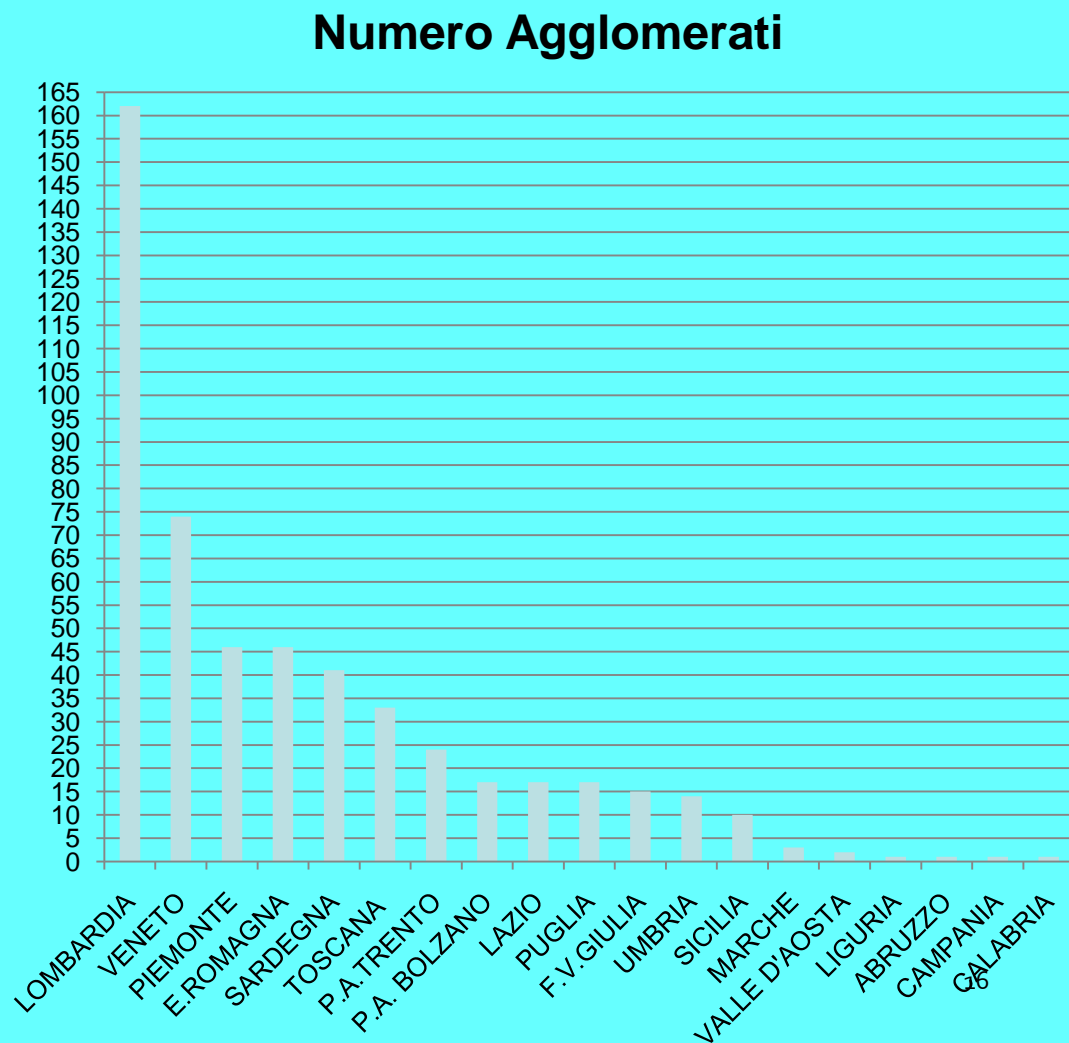
Regione	n. agglomerati deferiti
Abruzzo	3
Calabria	22
Campania	22
Friuli Venezia Giulia	3
Lazio	2
Liguria	14
Marche	1
Molise	2
Puglia	12
Toscana	2
Veneto	1
Sicilia	75
Totale	159



Procedura d'infrazione 2009/2034

Distribuzione territoriale delle violazioni

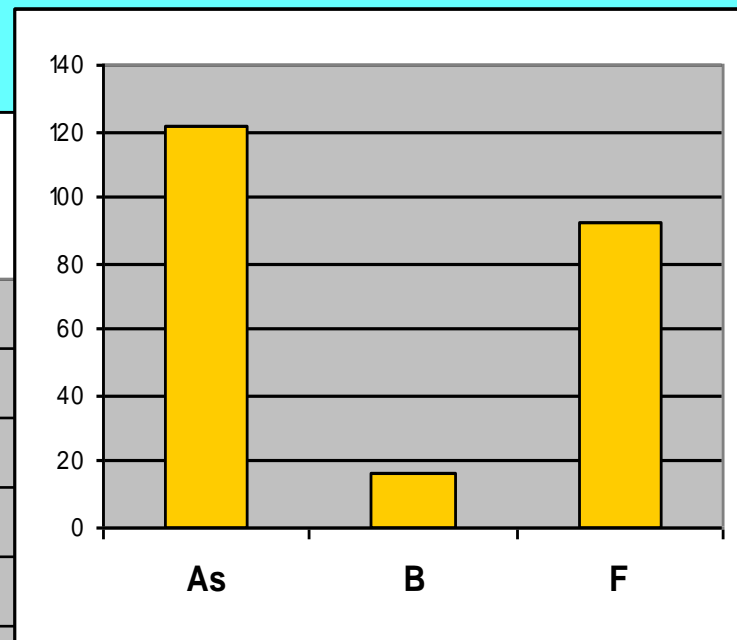
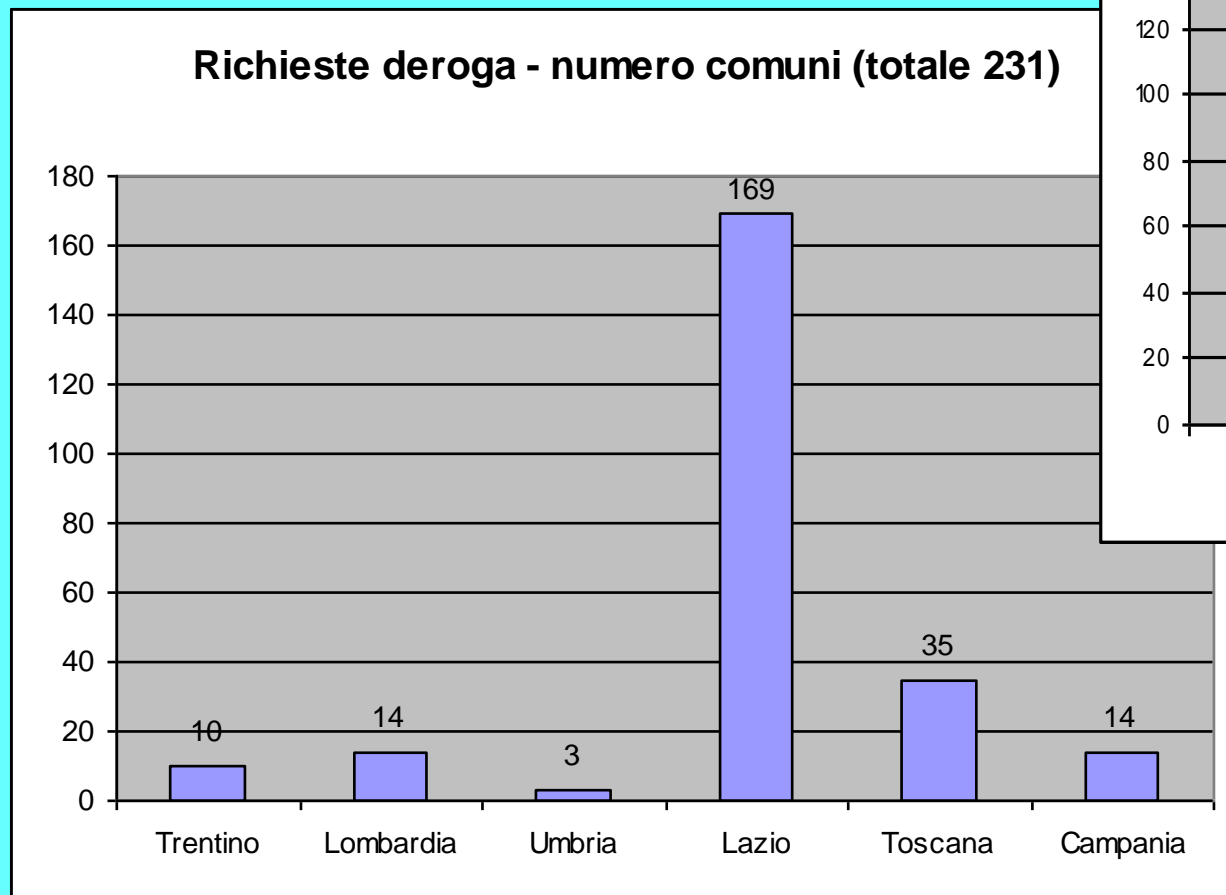
Regione	Numero Agglomerati
LOMBARDIA	162
VENETO	74
PIEMONTE	46
E.ROMAGNA	46
SARDEGNA	41
TOSCANA	33
P.A.TRENTO	24
P.A. BOLZANO	17
LAZIO	17
PUGLIA	17
F.V.GIULIA	15
UMBRIA	14
SICILIA	10
MARCHE	3
VALLE D'AOSTA	2
LIGURIA	1
ABRUZZO	1
CAMPANIA	1



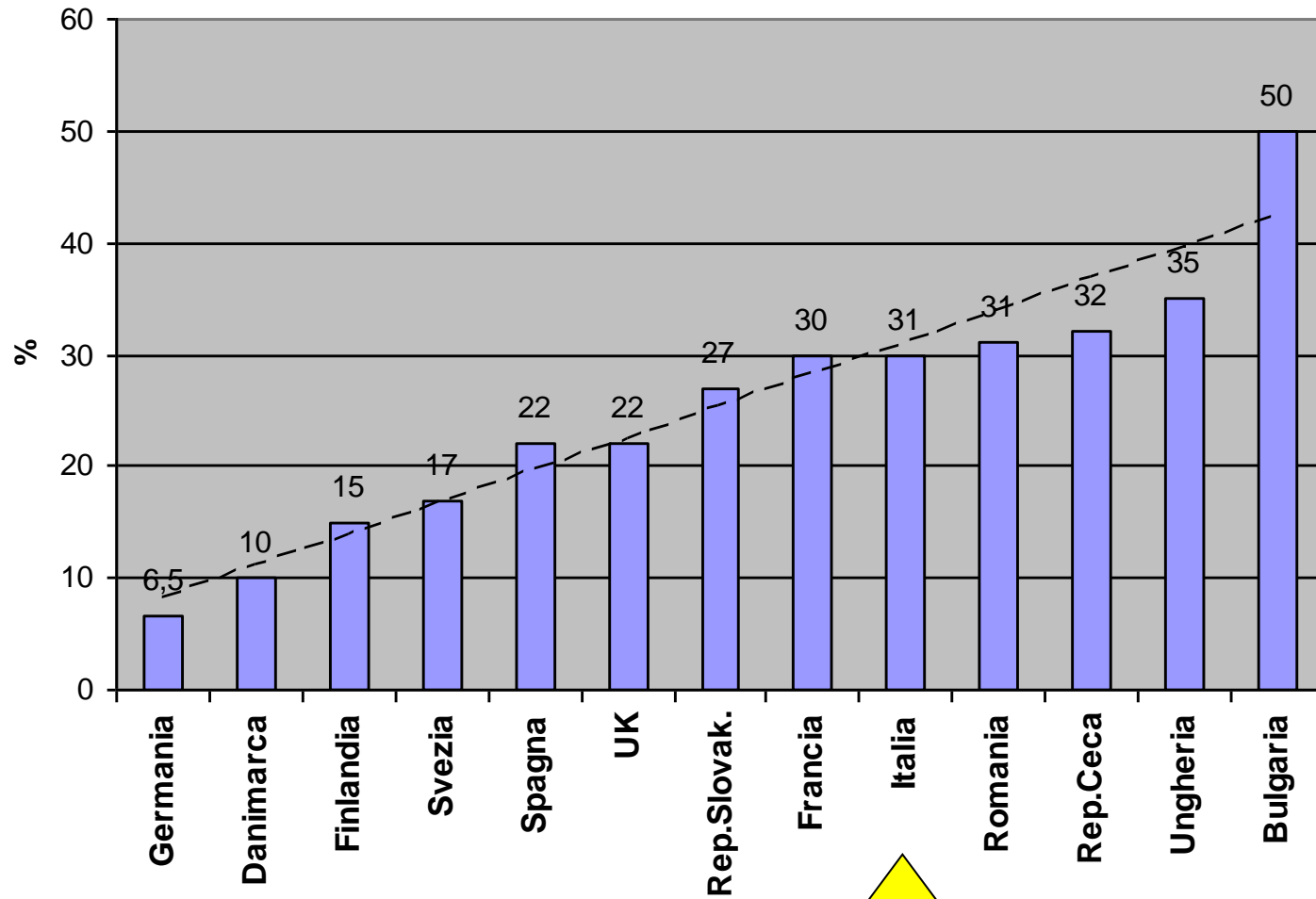
Le sanzioni in caso di condanna (art.260 del TFUE)

- **una penalità di mora**, che per l'Italia va da un minimo di 11.904 € ad un massimo di 714.240€, per ogni giorno di ritardo nell'adeguamento a decorrere dalla pronuncia della sentenza emessa ai sensi dell'art.260 del TFUE;
- **una somma forfetaria** che viene calcolata sulla base del PIL e che per l'Italia è pari ad un minimo di 9.920.000€;
- inoltre nel corso della procedura di mora i **finanziamenti** europei possono essere **sospesi** sino all'attuazione della sentenza.

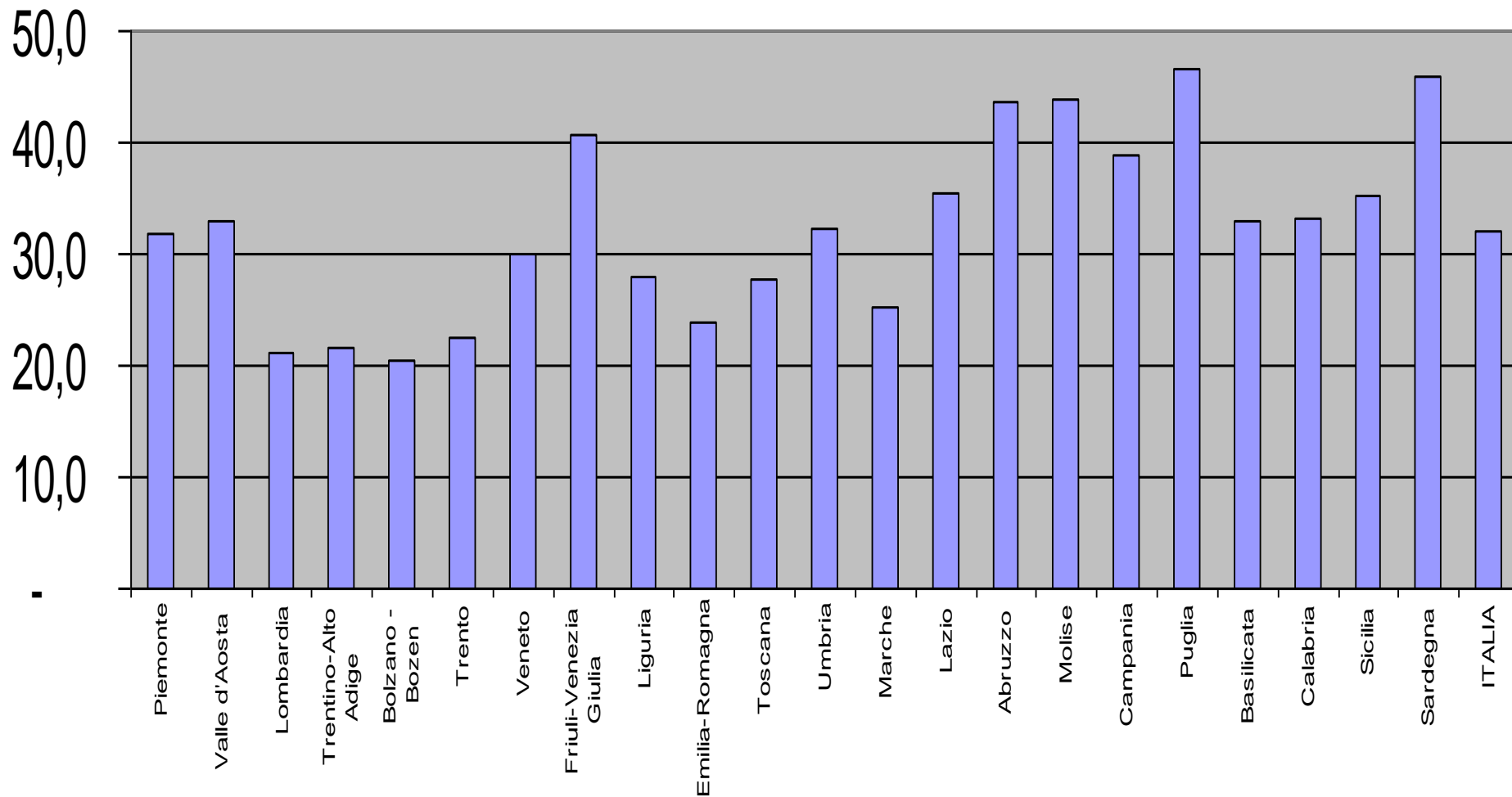
Distribuzione regionale delle deroghe sulla qualità dell'acqua potabile richieste alla Commissione Europea



DISPERSIONI

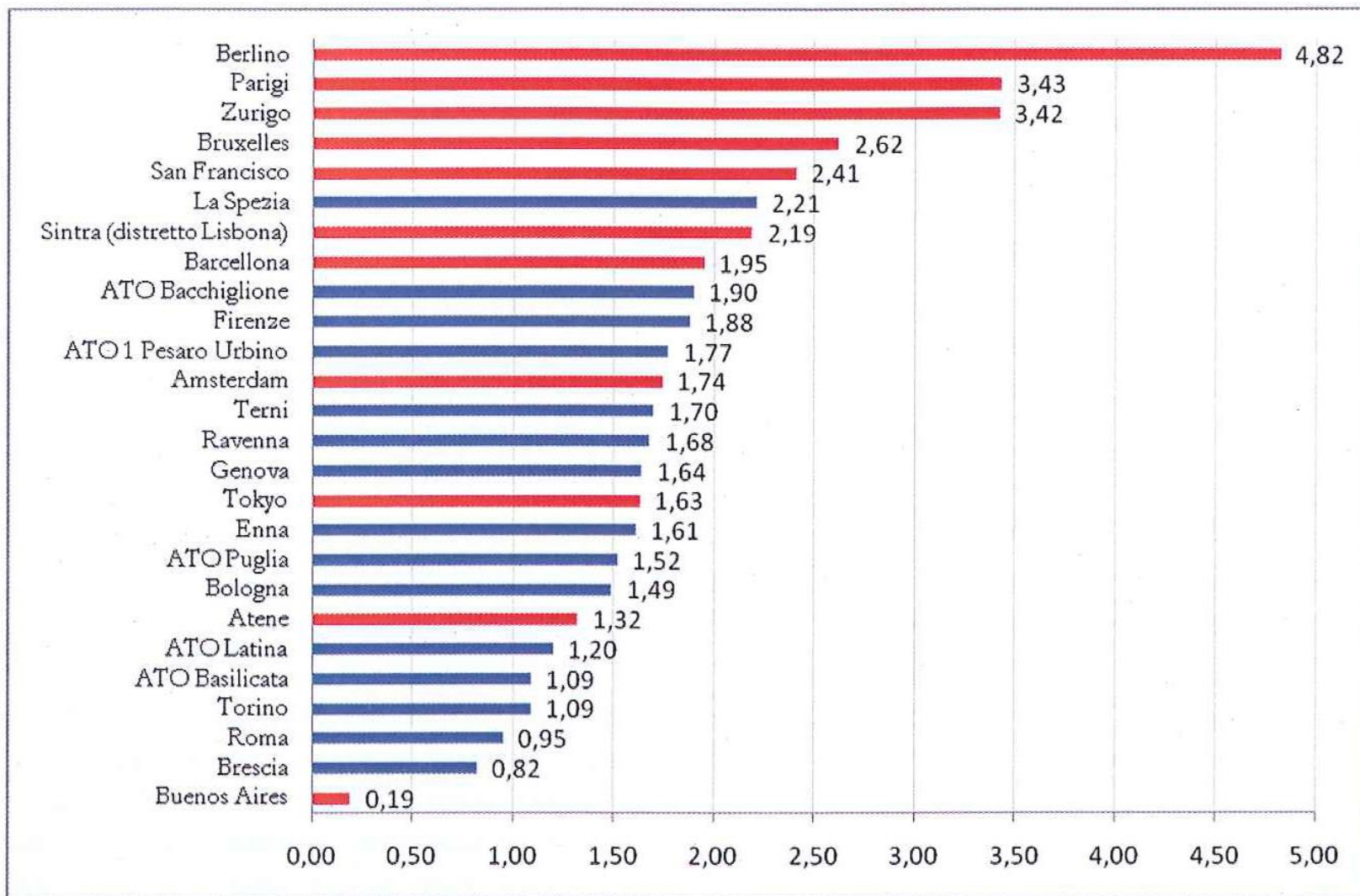


Acqua non contabilizzata (%)



TARIFFE MEDIE ITALIANE E DI ALTRI PAESI(€ per mc)

Figura 1 - Comparazione del costo unitario annuo (€), Iva compresa, al 2007 per 200 m³/anno. Valori pesati con la parità del potere di acquisto. Bacini italiani con popolazione > 100.000 ab



	Comunicazioni	Combustibili ed energia	Trasporti	Tabacchi	Tempo libero/cultura	Servizio Idrico
Spesa media mensile (€)	58,30	131,18	486,81	26,24	131,18	19,69
Peso sulla spesa media mensile complessiva (%)	2,0%	4,5%	16,7%	0,9%	4,5%	0,7%

Dati Utilitatis 2009

La soglia di sostenibilità economica per il servizio idrico è stimata (OCSE 2007) fra il 3 % e il 5 % del budget familiare

Gli investimenti da realizzare

Area geografica	Totale lordo SII (mil €)	Quota finanz. pubblico (mil€) (%)		Totale lordo annuo (mil€/anno)
Nord Ovest	14.652	835	5,7%	488
Nord Est	13.583	1.418	10,4%	452
Centro	10.807	624	5,8%	360
Sud	16.636	2.140	12,9%	554
Isole	8.448	1.816	21,5%	281
ITALIA	64.127	6.835	11,3%	2.137

fonte: Utilitatis 2010

I piani di investimento, viste le tariffe insufficienti, procedono assai lentamente

Quale è il tasso di realizzazione?

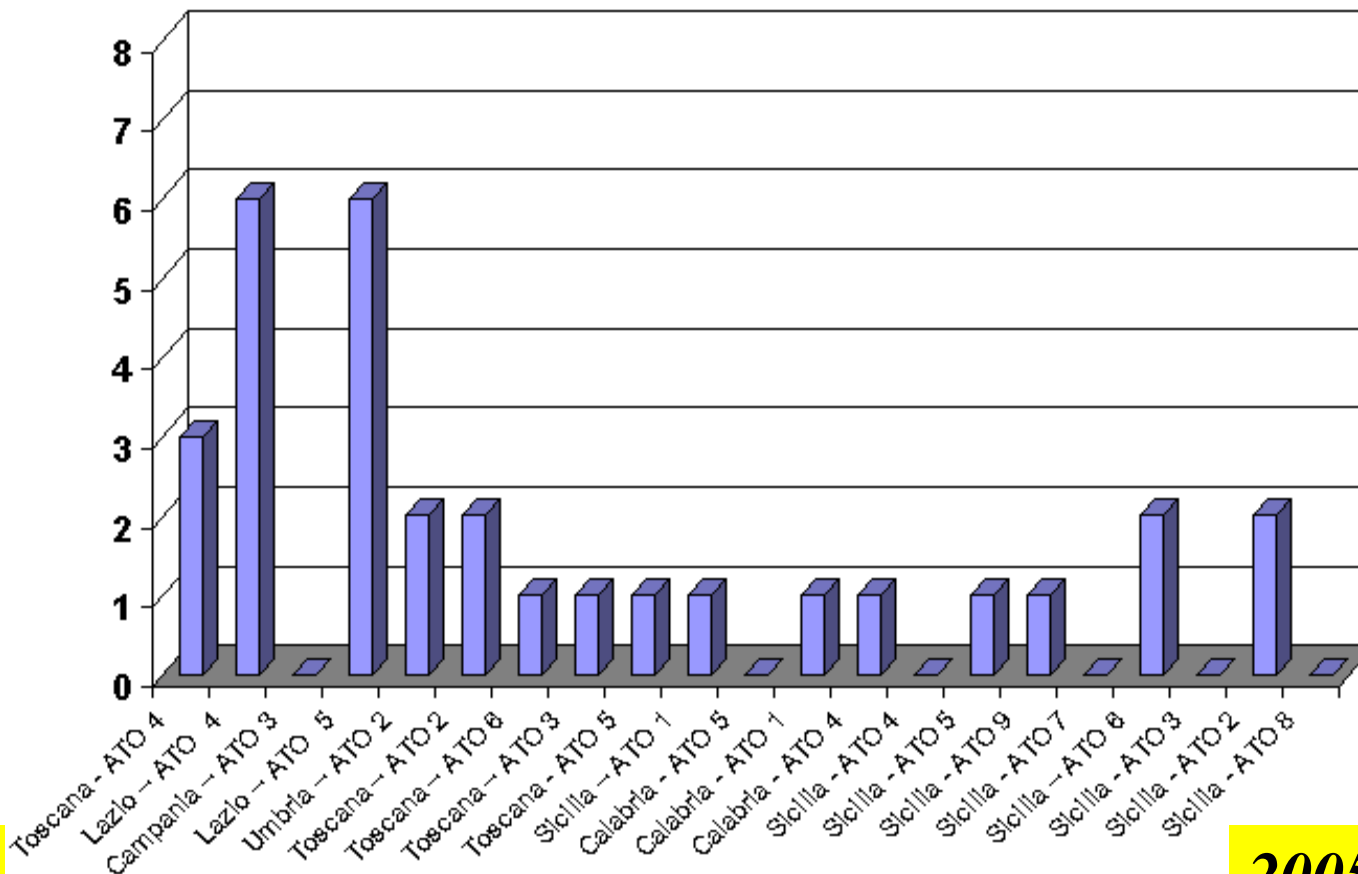
Area geografica	tasso realizz.(%)
Nord	75 %
Centro	85 %
Sud	24 %
Media nazionale	
55.8 %	

fonte Conviri 2009

Considerati 25-30 anni di piano occorrerà, con il passo attuale, oltre mezzo secolo per completare!!

Numero partecipanti alle gare indette (gennaio 2006)

Number of participants (first tender)



1998

2005

SIAMO PARTE DELL'UNIONE EUROPEA

Come ricorda la direttiva quadro europea (CE/60/2000), va garantita una visione strategica con riferimento non al singolo territorio comunale ma, almeno, al bacino idrografico. Va poi garantita la sostenibilità economica e una rigorosa applicazione del principio “polluter’s pay”.

Anche per questi motivi dall’inizio degli anni 2000 la Commissione Europea individua il servizio idrico fra i servizi di interesse economico generale pur lasciando ampia autonomia ai singoli Stati membri riguardo alla gestione.

Comunicazione Commissione del 20 novembre 2007 - paragrafo 2.1



“Altri servizi di interesse economico generale, ad esempio quelli nel settore della gestione dei rifiuti, dell’approvvigionamento idrico o del trattamento delle acque reflue non sono oggetto di regolamentazione autonoma a livello UE ..”

In sostanza nell'approccio Europeo, non c'è spazio per :

- Soluzioni minimaliste**
- Soluzioni disancorate da logiche tecnico/gestionali di tipo industriale**
- Soluzioni incapaci di favorire la modernizzazione auspicata dalla UE**

Siamo sicuri di operare in questa direzione ?

ALCUNE CONSIDERAZIONI

E' indubbio che, così come congegnate, le recenti novità normative (legge 166/2009 - c.d. dec. Ronchi - e legge 42/2010 - c.d. legge Calderoli -) stanno creando difficoltà al completamento del processo di riforma avviato nel '94.

Queste difficoltà un particolare sono collegate a:

- mutamenti di rotta nella normativa negli ultimi anni,
- perduranti conflitti Stato/Regioni,
- troppo rapido superamento delle attuali Autorità d'Ambito,
- permanenza di un "assetto regolatorio" del tutto inadeguato.

Diversamente, è forte il rischio di rigetto proprio da parte di quel mercato che il decreto Ronchi avrebbe voluto aprire.

Alcuni segnali si sono già manifestati.

Con riferimento al tema della Regolazione v'è costituita una Authority indipendente al posto della CONVIRI, oltre a varare un metodo tariffario sostitutivo di quello (obsoleto) del 1996.

L'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, prevista nel recente Decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, pur se debole e tardiva va comunque in questa direzione.

Così come formulata questa soluzione appare certamente meno incisiva rispetto all'affidamento della funzione all'AEEG. Sia per l'elevata reputazione acquisita da tale organismo che per la operatività, che di fatto sarebbe immediata.

Questa soluzione era a suo tempo contenuta nella pdl formulata dal Sottosegretario Fabio Gobbo (Il Governo Prodi) e di recente ripresa dal Ministro Raffaele Fitto.

Vanno in ogni caso evitate tutte quelle soluzioni minimaliste che, sull'onda di facili slogan, di anacronistici primati di campanile, nonchè di rigetto di un approccio economico/industriale, stanno tentando di riportare al XIX secolo l'orologio del servizio idrico.

Sotto questo punto di vista numerosi sono i problemi che si verrebbero a determinare qualora fosse accolto il secondo quesito referendario che intende togliere la remunerazione del capitale dalla tariffa. Questo comporterebbe:

- Impossibilità di accedere a mutui (a fronte di inesistenti trasferimenti pubblici) sia per gestori pubblici che privati.
- Blocco investimenti e conseguente aumento dei disoccupati (ogni miliardo di euro vale 15-20.000 occupati).
- Impossibilità di realizzare le infrastrutture necessarie per adempiere agli obblighi comunitari e conseguenti sanzioni .

CHI DOVREBBE PAGARE SECONDO I PROMOTORI DEL II QUESITO ?

L'obiettivo del Forum, dichiarato nella stessa relazione che accompagna i quesiti, è di pervenire ad un servizio idrico che in gran parte risulti:

“ estraneo a logiche tariffarie, ponendo i relativi costi a carico della fiscalità generale”.

L'Irlanda (EIRE) che applicava questa soluzione dagli anni '90 (per via di una legge dai contenuti “elettorali”) è stata obbligata dai finanziatori internazionali accorsi al suo salvataggio economico, a ripristinare la tariffa e abbandonare il ricorso alla fiscalità generale.



In Irlanda da tempo erano state dimenticate le elementari regole del risparmio idrico, *"a generation of people is growing up without realizing that water is expensive to deliver"*. I consumi individuali sono superiori del 10 % a quelli di UK e le perdite di rete sono al 50% (oltre il doppio di quelle in UK).

Troppe energie sono state spese per ricominciare da capo, con una nuova “legge 36”, per riparare alle macerie



che conseguirebbero inevitabilmente dell'abbandono del percorso di modernizzazione intrapreso !

Come cambia l'Acqua
Busto Arsizio, 18 gennaio 2011

Il punto di vista di Federutility

RENATO DRUSIANI
Direttore Area Idrico Ambientale, Federutility



Come cambia l'Acqua
Busto Arsizio, 18 gennaio 2011

Il punto di vista di Federutility

RENATO DRUSIANI
Direttore Area Idrico Ambientale, Federutility

